

IL VOTO
A BERGAMO

LE REAZIONI

È FESTA NELLA «CAPITALE» DEI LUMBARD

Il segretario della Lega di Pontida Franco Ghezzi e il capogruppo in Consiglio comunale Giovanni Frigerio sono rimasti ai seggi fino alle 22.30 per seguire lo spoglio. Così ieri sera non hanno potuto festeggiare con i leghisti della zona il successo elettorale.

Ma va comunque bene: «Siamo euforici per il grande risultato ottenuto a tutti i livelli compreso quello del nostro paese - evidenzia il segretario Ghezzi - e ci riempie di gioia sapere che il nostro sindaco Pierguido Vanalli ci rappresenterà a Roma come depu-

tato. Me la sentivo che avremmo raggiunto questo risultato». Frigerio aggiunge: «A Pontida tantissimi giovani hanno votato il nostro partito e anche la candidatura del sindaco ha fatto aumentare i nostri consensi».



I militanti della Lega esultano nella sede di via Berlese. Nella Bergamasca hanno fatto il pieno di voti (foto Bedolis)

La Lega vola: «Premiata la coerenza»

Supera il 30% e torna a essere primo partito in provincia. Boom in città: dal 10% del 2006 al 20%
Invernizzi: il Nord si è espresso, e non chiamatelo voto di antipolitica. Castelli: ora le riforme

■ Una valanga che viene dal Nord. È quella dei voti che le Politiche hanno portato alla Lega. Una Lega che oggi più che mai (a Roma come a Bergamo) è ago della bilancia e che esulta di fronte a un risultato che ha sbaragliato le già rosee aspettative. Il Carroccio fa il pieno di eletti, stacca gli alleati del Popolo della libertà tornando a essere il primo partito della Bergamasca, punta i piedi: «Questo federalismo s'ha da fare».

È un treno in corsa, quello dei lumbard. Un treno fatto di consensi che viaggiano sopra il 30% in provincia (il miglior risultato percentuale dopo Sondrio) e che è oggi uscito dal tunnel. Perché, fuor di metafora, quello del 2006 era un gran brutto ricordo, con la bocciatura della devolution e il flop delle elezioni. Allora il partito nella Bergamasca era crollato al 18,5% alla Camera, fermandosi addirittura al 10% in città. Il tutto consegnando a Forza Italia il titolo di primo partito orobico. Oggi, però, è cambiata la musica: gli azzurri scivolano in tandem con An, mentre il Carroccio vola alto. Così alto che ieri sera nella sede provinciale del partito, in via Berlese, sono state più volte rinnovate le scorte di spumante per i brindisi. A tarda sera il risultato si delinea, accompagnato da un botto dopo l'altro. In generale, il partito è sopra l'8% sia per la Camera che per il Senato. Nella Bergamasca siamo a 31,16% (Camera) e a 30,33% (Senato). Ma il guizzo simbolico lo fa la città: 19,91% per Montecitorio e 19,05% per Palazzo Madama.

Il segretario provinciale **Cristian Invernizzi**, di corsa fra una diretta televisiva e l'altra, è raggiante: «Era nell'aria un buon piazzamento. Ma così è veramente una soddisfazione. E poi guardiamo i dati della città, di Bergamo e Treviglio: la Lega, che da 20 anni si batte per il bene del nord, inizia davvero a essere conosciuta». Un voto non più di nicchia. E, a questo proposito, Invernizzi non le manda a dire: «Oggi ho sentito parlare un po' troppo di voto di protesta. Ma per favore - sbotta il segretario provinciale - il piazzamento della Lega è tutt'altra cosa. È l'espressione del nord che chiede le riforme, mentre a cavalcare l'antipolitica è stata l'Italia dei Valori, con scarsi risultati. Da dove sono venuti i voti in più al Carroccio? Molti dal Pdl, altri da sinistra. Soprattutto dal ceto medio, che in questi anni è stato tartassato in modo assurdo». Poi, con il consigliere comunale e regionale **Daniele Belotti**, il paragone va al 1996: solo quell'anno il Carroccio prese più voti, superando il 10% in Parlamento. Ma allora si che il voto era di disturbo: «Allora la Lega correva da sola - ricorda Belotti -, si poneva fra Polo e Ulivo. Arrivarono moltissimi voti, ma direi che oggi la situazione è ancora migliore. Il nu-

mero forse è meno alto, ma più di qualità. Ora la Lega è chiaramente in coalizione, con un programma che i cittadini hanno apprezzato, soprattutto in fatto di sicurezza, di federalismo». Gli fa eco **Aldo Piccinini**, componente del direttivo nazionale del partito: «I bergamaschi hanno premiato la presenza della Lega sul territorio e soprattutto il suo programma elettorale. Programma che è diverso da quello del Pdl. Gli alleati stessi non potranno ora che tenerne conto».

Il tutto si riassume nelle parole del leader del partito, Umberto Bossi, che dal quartier generale milanese di via Belleghera ha commentato sibillino: «La Lega è forte, molto forte». Proprio accanto a Bossi ieri c'era l'ex guardasigilli **Roberto Castelli**, da alcuni mesi commissario cittadino a Bergamo: «Ma io non mi assumo meriti per il buon risultato, il voto di Bergamo premia l'ottimo lavoro dei ragazzi della segreteria». La gente, prosegue Castelli, «ha premiato la nostra coerenza, perché la Lega non ha mai perso di vista i suoi obiettivi. La Lega è l'espressione di un popolo, quello del nord, operoso e pacifico ma che ora vuole risposte precise». Inoltre, prosegue, c'è proprio voglia e necessità di federalismo: «Quando c'era benessere per tutti, il fatto di pagare tante tasse e non avere indietro quasi nulla era tollerato. Ora, invece, la gente fatica ad arrivare alla fine del mese e ha iniziato a pensare che forse con qualche tasso in meno, e comunque più risorse sul territorio, si riuscirebbe a vivere meglio». Quindi, avanti tutta con le riforme: «Passata l'euforia del dopo voto, bisogna tradurre in pratica le promesse e mettere a frutto la fiducia che ci è stata data. La Lega lo farà». E alla domanda sulla «distribuzione» con gli alleati di incarichi futuri e candidature, dalla Regione ai ministeri, fino a Comune e Provincia, Castelli scantona: «Quello non è all'ordine oggi, ci penseremo».

Intanto, però, il dato certo è che i numeri usciti dall'urna incrementano quello dei Parlamentari orobici che il Carroccio invierà a Roma. A Roberto Castelli, Roberto Calderoli, Carolina Lussana, Giacomo Stucchi ed Ettore Pirovano si aggiunge di certo Pierguido Vanalli, sindaco di Pontida. E un altro sindaco, Nunziante Consiglio, di Cazzano Sant'Andrea, ha visto minuto dopo minuto, voto dopo voto, avvicinarsi lo scranno. Diviso fra la sede di via Berlese e l'ospedale, dove sua moglie proprio ieri l'ha reso per la seconda volta papà, Consiglio è un po' la ciliegina sulla torta. Piazzato al 15° posto in lista per la Camera, solo gli ottimisti lo consideravano fra gli eleggibili. E invece è arrivata la valanga.



Invernizzi:
«La gente
ci ha seguito
e gli alleati
adesso dovranno
tenerne conto»



I due sindaci della Lega neo eletti in Parlamento: Pierguido Vanalli (Pontida, a sinistra) e Nunziante Consiglio (Cazzano) (foto Colleoni)

Eletto deputato il sindaco della città del Giuramento, simbolo del partito E Vanalli porta Pontida in Parlamento



I festeggiamenti della Lega in città

■ E fu così che Pontida marciò su Roma. Pierguido Vanalli, del resto, ad essere considerato un po' un uomo simbolo ci ha fatto l'abitudine: è stato lui, nel 2004, il primo sindaco leghista della città del Giuramento. Dopo decenni di amministrazione centrista, era sceso in pista e aveva conquistato (con percentuali lusinghiere) il luogo caro al Carroccio. Oggi è ancora con lui che la Lega porta a Roma la «sua» Pontida. Tecnico comunale a Madone, leghista da una vita, Vanalli ha 44 anni, è sposato, ha un figlio e tifava Roma (cosa che fra i lumbard gli vale una raffica di stoffò). Di essere finito nel novero degli eletti l'ha scoperto poco prima di cena: «Sono stato tutto il pomeriggio al seggio per vedere come andavano le votazioni - dice -, ma di me non sapevo nulla. Quando sono arrivato a casa mia moglie

ha detto: ti hanno eletto, ho sentito Salvini che lo spiegava in tv». Così sono scattati i festeggiamenti, per lui e per tutti gli altri, fatti di caroselli in pieno centro città. Era un candidato border-line, Vanalli: il movimento l'aveva piazzato in 12ª posizione, primo bergamasco in corsa per la Camera dopo gli usciniti. Sicuramente il fatto di essere il sindaco, apprezzato, di «quel» Comune ha avuto il suo peso. E dire che lui nemmeno voleva essere candidato. L'aveva spiegato in tutti i modi, pare. Ma dal direttivo federale avevano deciso che lui, il primo cittadino di Pontida, non poteva mancare. «Mi sono trovato in lista, ma poi sono stato contentissimo». Un po' la storia della bici. Solo che lui non la voleva, se l'è trovata: «E adesso pedalo». A tutta forza, verso Roma. **A. G.**